



Un'immagine del parco marino di Ustica.

NATURA NOSTRA
di Fulco Pratesi

GIÙ LE MANI DALLE RISERVE

Il Comune di Ustica, nei giorni scorsi, ha finalmente approvato il progetto, concordato con il ministero della Marina Mercantile, per una riserva nelle sue acque. A quasi tre anni dalla legge 979 che prevedeva l'istituzione di 20 riserve marine lungo le nostre coste, tra poco, se le resistenze della Regione Sicilia che rivendica la sua competenza (peraltro mai utilizzate) nel settore, cadranno, per una fascia di tre miglia attorno all'isola, entrerà in vigore una nuova regolamentazione: in un primo ampio settore (circa la metà) sarà vietata la pesca subacquea; in un'altra zona saranno consentite solo forme di pesca non distruttive; infine, su un'area di circa 50 ettari particolarmente preziosa, da un punto di vista ecologico, saranno consentite solo le visite guidate da esperti subacquei e la balneazione in due piccole baie.

Ma Ustica non sarà la sola area marina che verrà protetta nei prossimi mesi. Anche l'arcipelago dei Cicliopi, pres-

so Catania, attende un decreto di tutela, e anche in questo caso si dovrà sciogliere il nodo dell'autonomia regionale. Il problema è delicato e riguarda anche altre regioni italiane: ad esempio la Regione Friuli-Venezia Giulia — o, se funziona dal '73 un parco marino creato e gestito dal Wwf attorno al castello di Miramare — che però non dovrebbe creare difficoltà nei confronti di un prossimo provvedimento ministeriale di tutela della zona. I pericoli per quest'area, l'unica a tutt'oggi protetta effettivamente

DA LEGGERE

LA CITTÀ INQUINATA

Una cosa è certa: quando si parla di malattie professionali non sono solo gli operai e gli impiegati direttamente interessati a doversi preoccupare. Il confine tra ambiente di lavoro e ambiente "out court" sta comparendo. E questa la tesi attorno alla quale Raffaele Guariniello, magistrato alla pretura di Torino, costruisce il suo ultimo libro: "Se il lavoro uccide" (Einaudi, Nuovo Politecnico, lire 12 mila). Guariniello insiste sulla dimensione sempre più sovranazionale del problema. Non a caso, il libro parte proprio dalla grave decisione di Reagan che, nel 1981, si preoccupò subito di abrogare l'"executive order" di Carter che subordinava ad autorizzazione l'esportazione di sostanze pericolose. Solo a proposito delle sostanze cancerogene Guariniello ricorda che, ogni tre mesi, in Italia entrano oltre 13 milioni di tonnellate di amianto, circa 18 milioni di benzolo e 13 milioni di vinilcloruro. Che fare per tenere sotto controllo i rischi che ci minacciano? L'intervento giudiziario è ostacolato dalla inadeguatezza dell'impegno della classe politica, e da carenze strutturali. E allora il magistrato finisce per essere molto di più del "garante delle norme". RENATO D'AGOSTINI

TERRA BRUCIATA
di Antonio Cederna

POVERA E NUDA VAI ECOLOGIA

Per quanto precaria, l'esistenza dell'Ecologia è servita a sapere quanto spende l'Italia per l'ambiente. Incaricato della ricerca, il dipartimento dell'economia pubblica e territoriale dell'università di Pavia ci fa sapere che la spesa pubblica per la tutela ambientale (tra Stato, Regioni, Fondo Investimenti Occupazione) è di appena lo 0,5 per cento del prodotto interno lordo, circa 3.300 miliardi per l'85. Un'inezia, tanto più se si considera che una metà viene spesa per sistemazioni idrauliche e disinquinamento idrico su specifici richieste delle Regioni, senza possibilità di serio controllo; e l'altra metà per interventi per calamità "naturali". Ironia delle cifre: quei tremila e passa miliardi sono pari ai danni che ogni anno procurano quelle calamità; e pari anche a quello che dobbiamo pagare ogni anno per importazione di legname, dato lo stato di degradazione dei nostri boschi, per risanare i quali dovremmo spendere, calcolano gli esperti, almeno duecento miliardi, in dieci anni (produciamo infatti solo sei milioni di metri cubi di legname su trenta che consumiamo). Manca ogni strategia della spesa pubblica, ogni coordinamento tra gli undici ministeri in qualche modo interessati; e intanto prospera l'industria del disinquinamento, con un fatturato di circa 4 mila miliardi l'anno. Per i parchi nazionali, infine, si spendono appena una quindicina di miliardi l'anno. Se si dovesse, come auspicano i naturalisti, arrivare entro il Duemila a proteggere almeno il dieci per cento del territorio nazionale (oggi siamo al due per cento), dovremmo spendere circa 150 miliardi l'anno. Cifra ragionevole, se vorremo poter ancora dire: questa è l'Italia.



Una distesa di alberi bruciati dalle piogge acide.

LA RICERCA

MARTELLI SUL CNR

Era da undici mesi, fin da quando Luigi Rossi Bernardi era stato nominato presidente del Cnr, che si attendeva la nomina del nuovo direttore generale dell'ente, in sostituzione di Alvaro Donadio, "direttore facente funzione". Per l'ambito carica erano circolati già parecchi nomi (quelli di Nunzio Amato e di Saverio Avveduto, ad esempio) tutti caduti, o per voti politici, o per rinuncia degli interessati, perplessi di fronte al magro stipendio previsto per l'alto dirigente: poco più di due milioni netti al mese.

A metà settembre Luigi Rossi Bernardi si presenta da Giuliano Amato, sottosegretario di Craxi, con il nome definitivo prescelto. Quale? Quello di Alvaro Donadio. Una scelta "debole"? «Si tratta di una persona molto esperta, con trent'anni di lavoro al Cnr alle spalle», ha detto di Donadio il suo sponsor.

Ma Giuliano Amato ha bloccato tutto. E ha proposto un nome alternativo: quello di Renato Scrimaglio, fisico, docente universitario, presidente della Samim (Eni); uno scienziato manager. Ma subito dopo si è inserita una candidatura di disturbo: quella di Paolo Martelli, avvocato, lanciata dal fratello Claudio, vicesegretario del Psi. Chi sarà il prescelto? ENRICO PEDEMONTE

BESTIARIO
di Giorgio Celli

MA CHE OCCHIO HA QUEL FALCO!

La visione degli uccelli è, in diversa misura, stereoscopica, ma è abilitata anche a funzionare bene con un occhio solo, spesso con un orizzonte laterale molto ampio. Le facoltà visive, così egregiamente sviluppate, degli uccelli, non li salvaguardano, strano caso, dalle collisioni con le automobili, e non è infrequente, nel corso dei grandi esodi estivi, notare dei piccoli volatili che vanno dritti dritti a infrangersi contro veicoli in movimento. Gli ornitologi si sono domandati spesso il perché di questi incidenti, e di recente John Fremlin ha fornito una spiegazione che, come vedremo, serve da ammonimento anche a noi.

L'uccello in volo rapido, afferma Fremlin, costruisce la percezione della profondità con un solo occhio, utilizzando la parallaxe: quel fenomeno per cui, durante gli spostamenti veloci, le cose più vicine sembrano correre verso di noi, o via da noi, più in fretta di quelle lontane. Inoltre un oggetto immobile viene percepito dall'uccello, mentre sta volando, come non pericoloso, equiparato a

una nuvola remota, o a una montagna. Per fortuna del nostro piccolo navigatore aereo, un'automobile che marci in diagonale rispetto al percorso rettilineo del suo volo, in rotta di collisione, non sembra, alla visione monoculare, in movimento rispetto allo sfondo, e non viene quindi vissuta come una minaccia. Finché il duro impatto con la tecnologia non dissolve, ahimè, l'illusione in un turbine di penne e di sangue...

Tenete ben presente questo evento. Molti incidenti automobilistici potrebbero essere legati a un effetto visivo simile. Supponiamo di giungere, in automobile, a un incrocio con segnale di stop, e di avere intenzione di girare a sinistra. Da bravi cittadini, memori del codice stradale, ci fermiamo e guardiamo prima a destra, con l'occhio corrispondente, poi a sinistra con ambedue gli occhi.

Supponete, invece, di essere dei conducenti un po' allegri e di imboccare l'incrocio senza fermare. Effettuerete la stessa verifica visiva, ma con una importante differenza: sarete in movimento e un'automobile che sopraggiunge da destra potrebbe non mostrarvi una visione monoculare alcuna parallaxe, apparendovi, almeno per un attimo, immobile. Le conseguenze sono facilmente intuibili.

L'uccello che si infrange contro il parabrezza ci ammonisce, dunque, a rispettarne gli stop.



FONDI ECOLOGIA